

L'ultima ispezione
 rivela 248 punti critici
 nell'asse portante
 della depurazione

I batteri si «mangiano» le condotte del Garda

■ La struttura per ora regge. Ma l'attacco dei ferrobatteri prosegue rapido. Tanto che i tecnici non hanno dubbi: «L'impianto va dismesso». **A PAGINA 31**



Controlli. Subacquei al lavoro

Nell'ultima ispezione
 248 punti di corrosione
 Ato: «Avanti col progetto
 Peschiera? Costa troppo»

Le condotte aggredite dai batteri «Dismissione urgente e inevitabile»

Depuratore Garda

Davide Bacca

d.bacca@giornaledibrescia.it

■ La struttura è integra. Ma l'attacco dei ferrobatteri prosegue in maniera rapida. Tanto che i tecnici non hanno dubbi: «Diviene inevitabile la previsione di una dismissione della condotta sublacuale per evitare di dover sopportare anno per anno oneri gestionali significativi» e visto che la manutenzione «non può garantire il mantenimento in vita del collettore in totale sicurezza».

za». Eccola la risposta che sindaci e politici attendevano per fare il punto sul progetto del depuratore del Garda, in vista del tavolo con il ministero in programma lunedì. Lo stato di salute della condotta che porta i reflui bresciani da Toscolano a Torri e dà al depuratore di Peschiera negli ultimi mesi è stato considerato decisivo per stabilire «l'urgenza» del progetto del nuovo doppio depuratore (a Gavardo e Montichiari) ipotizzato da Acque Bresciane. La

Provincia di Brescia, lo scorso 22 novembre, aveva chiesto all'Ufficio d'Ambito una valutazione «sulla tenuta e lo stato di consistenza della condotta sublacuale» e sull'ipotesi Pe-



schiera. La risposta è arrivata, insieme allo studio di Acque Bresciane chiuso a gennaio e al supplemento d'indagine elaborato dall'ing. Graziano Falappa, uno dei massimi esperti di condotte sottomarine, e dalla biologa Roberta Pedrazzani dell'Università di Brescia.

Il report. Le condotte sono state ultimate nel 1985. A partire dal 2013 sono oggetto di verifiche, ispezioni, manutenzioni. L'ultima tra febbraio e marzo 2019, quando sono state eliminate le 150 bioconcrezioni apparse sulle tubazioni e riparate le corrosioni corrispondenti (spesa: 1,8 milioni). Tra il 24 febbraio e il 3 marzo scorso è stata effettuata una nuova ispezione. Se nella porzione vicino alla costa le condotte non hanno mostrato problemi, più in profondità, tra i meno 40 e i meno 188 me-

tri, «a distanza di appena un anno dal precedente rilievo» si sono formate 248 concrezioni batteriche, alcune di «dimensioni rilevanti», il 90% in corrispondenza dei giunti. Insomma, dicono i due esperti, a partire dal 2017 è in atto un «crescente fenomeno di formazione di bioconcrezioni e aggregati sulla superficie delle condotte che ha generato eventi di corrosione localizzati». «Un'intensissima attività biologica» responsabile della formazione di «concrezioni minerali e di vaiolature che possono, a lungo andare, portare alla perforazione del manufatto». Stanti così le cose, «non è possibile compiere valutazioni sull'integrità attuale e futura delle condotte e garantire la sicurezza». Inevitabile quindi programmare «un nuovo intervento» di manutenzione. Ma anche «la previsione di una dismissione delle condotte», «giustificata dalla complessità e pericolosità» della

manutenzione.

Il progetto. Nell'inviare in Broletto i dossier, il direttore dell'Ato Marco Zemello e il presidente Aldo Boifava, scrivono: «L'approssimarsi del termine di vita utile» della condotta (40 anni) «unitamente alla sempre più rilevante aggressione delle condotte, deve necessariamente allarmare e spingere con urgenza ad intervenire risolutamente».

L'attuale progetto (contestato dai sindaci dell'asta del Chiese) prevede la dismissione della condotta e due nuovi depuratori a Gavardo e Montichiari. Ci sarebbe anche l'ipotesi di ampliare Peschiera. Ma questa soluzione, spiegano dall'Ato, allungherebbe i tempi di dismissione delle condotte e alzerebbe i costi, oggi stimati in 130 milioni, di altri 45 milioni. «Del resto - concludono i vertici dell'Ato - le considerazioni che hanno portato ad escludere Peschiera e ad indivi-

duare come preferibile la soluzione proposta da Acque Bresciane, sono state vagliate anche dal Ministero dell'ambiente, che ha fatto proprio il progetto del gestore». Lunedì si vedrà se il tavolo coordinato dal Ministero darà il via libera all'iter amministrativo del progetto. O saranno accolte le preoccupazioni dei sindaci del Chiese. //

È arrivato in Provincia il report chiesto a novembre sullo stato di salute delle tubazioni subacquee

LA SCHEDA

Il tavolo con il Ministero.

Lunedì è in programma una nuova riunione del Tavolo Tecnico con il Ministero chiesto dai sindaci dell'asta del Chiese per valutare l'impatto ambientale del nuovo depuratore sul fiume.

L'iter amministrativo.

Se il tavolo darà il via libera, potrà partire l'iter amministrativo del progetto, con la conferenza dei servizi preliminare.



L'indagine. Si è svolta dal 24 febbraio al 3 marzo



Le bioconcrezioni. Le formazioni batteriche

IL PROGETTO



infogdb



Peso: 1-5%, 31-58%